

**“Quando dunque vi è la luce diurna intorno alla corrente del fuoco della vista, allora il simile si incontra con il simile, diventando un tutt'uno compatto, e forma un corpo unico e concorde nella direzione degli occhi, dove la luce che viene dal di dentro si scontra con quella che proviene da fuori”.**

Platone, "Timeo" (45c)

Il fuoco della vista, interno ai nostri occhi, componendosi con il fuoco esterno, ci mostra l'universo, l'avvicinarsi degli equinozi e dei solstizi, del giorno e della notte. Per uno sguardo senza veli, capace di cogliere l'anima del mondo, la natura è fonte di meraviglia e panico, nonché origine di interrogativi dai quali scaturisce la filosofia.

Disegnare la natura inseguendo la perfezione tecnica può essere un passo fondamentale per chi si cimenta in questa attività, ma non esaustivo. Occorre anche lasciarsi cambiare dal mondo, riconoscersi frammento di universo e riuscire a trasferire sulla carta il piacere e lo sgomento che ne deriva.

Questo comporta il passo più difficile e la capacità, di fronte al risultato del proprio lavoro, di accettarne gli inevitabili limiti perché, come già scriveva Albrecht Dürer:

“Per quanto noi non siamo in grado di definire il massimo della bellezza in una creatura vivente, pur tuttavia troviamo nelle creature visibili una bellezza talmente superiore al nostro intelletto che nessuno di noi riesce a trasferirla compiutamente nella propria opera.”